

Lo Stabile è glocal una stagione di sogni e trasferte

Dieci nuove produzioni, tour Usa per "Operette morali" di Martone, "Quartett" di Malosti a Ginevra e Monaco

il caso

ALESSANDRA COMAZZI
TORINO

«S tagione di sogni»: forse pensavano a Crozza e

al suo «imprenditore da sciogno», i giovani che hanno inventato lo slogan per lo Stabile di Torino. E, come dice il presidente Evelina Christillin commentando il logo: «Con un pesce che naviga sulle montagne attaccato ai palloni, qualcosa di straordinario si realizza». Certo, l'oste deve vendere il suo vino, però, sfogliando il programma del teatro, si configura davvero un'annata sotto il segno del glocal, ricca di produzioni, coproduzioni, collaborazioni, progetti internazionali e territoriali e



Cartellone ricco

Molto atteso il debutto di Silvio Orlando (sin) nel *Mercante di Venezia* e *Le lacrime amare di Petra Von Kant* di Fassbinder, regista il grande Kusej

trasferte americane. Una stagione non rettilinea bensì a ondate, a cerchi concentrici e incrociati. 45 spettacoli di cui 10 nuove produzioni, 180 mila spettatori, 15 mila abbonati, bilancio in pareggio, «senza trucchi», anche grazie a sponsor quali Fiat e Cariparma, e importante attività di formazione, con la scuola diretta da Malosti.

Si comincia il 22 ottobre al Gobetti con *Giorni felici* di Beckett, protagonista Nicoletta

Braschi, curioso vederla nell'osticissimo ruolo di Winnie. Tanti attori, in cartellone. Dittene uno: c'è. Branciaroli: *Il teatrante* di Bernhard. Luca Zingaretti: *La torre d'avorio* di Harwood. Paolo Poli: *Aquiloni*, da Pascoli. Maria Paiato: *Medea*. Toni Servillo: *Le voci di dentro* di Eduardo. Gabriele Lavia: *I pilastri della società* di Ibsen (produzione Stabile di Torino, Teatro di Roma e Pergola di Firenze). Giulio Scarpati: *Oscura immensità*, da





Massimo Carlotto. Nello Mascia, *Gli innamorati* di Goldoni, produzione Stabile di Torino/Il mulino di Amleto.

Un grande sfoggio di interpreti. Di cui Mario Martone, il direttore, va fiero. Ed essendo, come Luca Ronconi, vagamente afasico quando parla in pubblico, preferisce leggere i titoli e lo spirito di questa stagione. «*Le Relazioni pericolose* di Choderlos de Laclos hanno alimentato molto cinema e teatro. Su tutte, si impone la rie-

laborazione di Heiner Müller, *Quartett*. Noi lo mettiamo in scena, con Valter Malosti e Laura Marinoni, prima a Torino e poi a Ginevra e a Monaco di Baviera. A nostra volta accoglieremo *Le lacrime amare di Petra von Kant* di Fassbinder, regista il grande Kusej. Da Müller e Fassbinder siamo risaliti a Büchner, portando il *Woyzeck* del Teatro Katona di Budapest». Non sembra, almeno qui, un cartellone particolarmente po-

polare. «Le nostre proposte - risponde Martone - sono spesso difficili ma incontrano il favore degli spettatori, a dimostrazione che il teatro è ancora un luogo di pensiero e di evoluzione culturale». *Le opere morali* di Leopardi, adattamento e regia di Martone medesimo, torneranno al Cagnano, e andranno pure in trasferta a New York. «Fra qualche mese - aggiunge il direttore - comincerò le riprese del mio film dedicato a Leopardi. In Italia c'è questa assurda dicotomia cinema-teatro. Io invece credo nella vicinanza dei generi».

Ad «alto contenuto internazionale» continua a essere il Festival Torinodanza diretto da Gigi Cristoforetti, compagnie che arrivano da Francia, Stati Uniti, Belgio, Benin, Germania. La voce pop è affidata a Valerio Binasco e alla sua Popular Shakespeare Kompany: Silvio Orlando sarà Shylock nel *Mercante di Venezia*. «Non mi interessa tanto

IL DIRETTORE

«Proposte difficili ma la gente risponde, il teatro è ancora luogo di pensiero e cultura»

l'aspetto razzistico, o religioso. Quanto la lotta di tutti contro uno. Un uno che però non è un giusto». Sempre Shakespeare per Alessandro Gassmann, *Riccardo Terzo*, coproduzione Stabile di Torino, Stabile del Veneto e Società per attori. Gassmann con due enne, mentre il padre Vittorio ne aveva tolta una. Anche di questo si parlerà, insieme con il Museo del cinema e il Torino Film Festival. Martone e Virzì, attenti a quei due.